

	<h2 style="color: blue; margin: 0;"><i>Viaggio in Brasile</i></h2>	
---	--	---

Brasile: immensa confederazione di 26 stati, grande 30 volte l'Italia e metà dell'America latina, è fra i maggiori produttori di materie prime. Esso riunisce una grande varietà di razze, religioni, climi, realtà sociali, politiche e culturali; è una repubblica federativa presidenziale formata da 25 stati e un Distretto Federale in cui ha sede la capitale Brasilia. Gli stati possiedono una relativa indipendenza politica, amministrativa ed economica, avendo proprie Costituzioni rette su norme generali della Costituzione Federale. Le ingiustizie e i problemi sociali del paese sono gravi e l'enorme differenza tra l'altamente sviluppato sud e le povere zone rurali del nord creano potenziali cause di instabilità.

L'itinerario del viaggio si è sviluppato attraverso cinque stati: Paraná, Minas Gerais, Bahia, Pernambuco e Rio de Janeiro. I componenti che hanno partecipato a questa avventura dal 6 al 31 agosto 2005 sono:

			
Barbara	Sonia	Isabella	Andrea

Località viste durante l'itinerario del viaggio

	<u>Curitiba</u>	<u>Foz de Iguazu</u>
	<u>Belo Horizonte</u>	<u>Ouro Preto</u>
	<u>Congonhas</u>	<u>Salvador de Bahia</u>
	<u>Santo Amaro</u>	<u>Cachoeira</u>
	<u>Recife</u>	<u>Olinda</u>
	<u>Porto de Galinhas</u>	<u>Fernando de Noronha</u>
	<u>Rio de Janeiro</u>	

Curitiba - Capitale del Parana

Il Paraná è chiamato Estado Novo, per la sua recente storia, ma anche per l'ordine e la pulizia della sua capitale Curitiba. Città, moderna ed industriale, assomiglia ad una città europea con una vitalità tutta brasiliana. I parchi sono una delle prerogative ambientali più visibili ad un turista attento. Curitiba è considerata una delle città più ecologiche del pianeta, e per questo, molto merito lo si deve al suo sindaco: architetto Jaime Lerner. Attrattiva da non perdere è il tragitto in treno da Curitiba a Paranaguá che si snoda lungo un percorso molto panoramico di 110 km su 41 ponti sospesi. La ferrovia fu costruita nel 1880 utilizzando manodopera europea emigrata in Brasile, fra cui molti italiani. Il ritorno a Curitiba è previsto con la macchina percorrendo la Estrada da Graciosa, la più antica del Paraná, attraverso una fitta foresta tropicale Serra do Mar. Case in stile coloniale di Antonina sull'oceano Atlantico da cui si può vedere il porto di Paranaguá. Cittadina turistica ben conservata. Piatto tipico Barreado (stufato con farina di manioca).





FOZ de IGUAZU

Formatesi circa 120 milioni di anni fa da una improvvisa frattura della crosta terrestre, dai 275 salti di queste cascate precipitano circa 1.500 metri cubi d'acqua al secondo, da un'altezza media di 65 metri; il salto maggiore di 90 metri, detto *Garganta do Diabolo* (gola del diavolo), si raggiunge percorrendo una passerella sospesa sull'acqua fino alla piattaforma sopra la cascata. Le cascate di Iguazu, situate al confine tra Argentina (per il 70%) e Brasile, sono formate dal rio Paranà e dal rio Iguazu (nasce a Curitiba) che si incontrano al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay dopo aver percorso rispettivamente 600 e 1325 km..





Le Cascate si trovano all'interno del Parco Nazionale di Iguazu, una delle più belle riserve ecologiche al mondo con 225 mila ettari, riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Naturale dell'Umanità.





Belo Horizonte - Capitale del Mina Gerais

Eletta capitale dello Stato di Minas Gerais, è stata la prima città pianificata del Paese. Oggi è una città vitale che attira molte industrie ed investimenti; riconosciuto centro di ricerca medica, biotecnologica e informatica. Da non perdere il centro Pampulha, con le opere dell'architetto Oscar Niemeyer, il Museo d'Arte e lo Yacht Club, l'Accademia di Danza, la casa di Juscelino Kubitschek, la sede della Fondazione zoo-botanica, il monumento a Iemanjá e gli stadi di calcio Mineirão e Mineirinho, iscritti nel registro dei monumenti storici. Ma soprattutto Belo Horizonte è il punto di partenza del circuito dell'oro, attraverso le città storiche di Ouro Preto, Congonhas do Campo, Sao Joao del Rei, Tiradentes e Diamantina.



Ouro Preto

Ouro Preto fu un importante polo economico nel XVIII secolo, quando ingenti quantità d'oro furono scoperte nella foresta, portando alla regione un grande sviluppo. La città ha avuto un ruolo importante nella storia brasiliana; memorabile l'episodio della Inconfidência Mineira (La Congiura di Minas) nel 1789, in cui Joaquim José da Silva Xavier, o Tiradentes (soprannominato Cavadenti per la sua abilità in questa professione) lottò per l'indipendenza del Brasile, a quel tempo ancora colonia portoghese. L'UNESCO le ha conferito il titolo di Patrimonio Culturale dell'Umanità nel 1981. Ouro Preto ha conservato la sua atmosfera coloniale ed è considerata uno dei capolavori architettonici più ricchi del Brasile.



Congonhas

Il nome Congonhas deriva da un tipo di vegetazione che si trova nei prati; è una pianta che gli indigeni chiamavano Congõ, che in tupi significa "ciò che sostiene, ciò che alimenta." Nome molto suggestivo. Situata in una valle circondata da imponenti montagne, la città oggi permette al visitatore attento di rivivere le magiche atmosfere della sua epoca d'oro. Il complesso architettonico e artistico della Chiesa do Bom Jesus dos Matosinhos è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1985. Aleijadinho fece sottilmente intuire nelle sue opere il disprezzo per i colonialisti portoghesi e la sua passionale adesione alla Inconfidencia Mineira. A 47 anni al culmine del successo, fu colpito da un mix di lebbra ed artriti reumatiche che gli tolse in breve l'uso delle dita. Fattosi costruire delle speciali protesi in cuoio si meritò l'appellativo di Aleijadinho, "piccolo storpio", continuando ad arricchire lo Stato con un'infinità di capolavori. Nessuno ha ancora capito la sua tecnica nel far aderire la pittura alle fredde e levigate superfici della pietra saponaria.



Salvador - Capitale di Bahia

Salvador è la capitale di Bahia, uno degli stati situati nel centro nord del Brasile. Fondata nel lontano 1549, è stata per molto tempo il porto di arrivo per eccellenza delle navi che trasportavano schiavi dai paesi africani, destinati al lavoro nelle sterminate piantagioni brasiliane. Salvador è divisa in due parti: Città Alta e Città Bassa, con oltre 2 milioni di abitanti e con altri 2 milioni in periferia; è la vetrina ideale di tradizioni e contraddizioni della magica terra bahiana. Tanti poeti e scrittori ne hanno cantato le atmosfere afrobrasiliane, ma nessuno efficacemente come Jorge Amado. Da non perdere la visita al Pelourinho; è il quartiere che rappresenta più di chiunque altro la storia africana e nera del Brasile. Edificato in stile coloniale, ora restaurato, esso prende il nome dal patibolo dove venivano giustiziati gli schiavi dell'epoca. Due delle massime simbologie sociali del quartiere sono senza dubbio la chiesa Madonna del rosario dei Negri edificata dagli schiavi per assistere alle funzioni religiose, (essendo loro precluso l'accesso agli altri luoghi di culto) ed il Museo da Cidade dedicato alle opere del folklore afro – brasiliano.





Santo Amaro

Cittadina di 54.000 abitanti, nel settecento fu capitale della canna da zucchero. L'avvenimento più importante della storia di Santo Amaro è stata la nascita, oltre mezzo secolo fa, di due fratelli destinati a rivoluzionare il mondo della musica brasiliana: **Caetano Veloso** e **Maria Betanhia**.



Santo Amaro è famoso per il suo mercato, non indifferente per cosa si potrebbe comperare.



I grandi proprietari terrieri, in accordo con il governo locale, concedono appezzamenti di terra a cooperative di contadini, queste ultime appartengono al: **MOVIMENTO DOS TRABALHADORES RURAIS SEM TERRA**. Lo scopo è quello di avviare il recupero di persone molto disagiate. Il 23 gennaio 2005 è stata inaugurata la scuola nazionale del Movimento Senza Terra a Guararema tra San Paolo e Rio. Sono in via di completamento l'istituto pedagogico e la biblioteca.



L'albero del cacao dà due raccolti l'anno. Lo sviluppo completo della pianta si ha in 10 anni e la piantagione produce per 25-30 anni. Le cabosse maturano in 4-6 mesi e sono recise a mano con un coltello affilato, ogni 15 giorni circa, quando cambiano di colore, quindi vengono aperte una ad una, con il machete. I semi, avvolti nella mucillagine, vengono riposti in ceste di vimini e lasciati fermentare per 6/8 giorni per ammorbidirli. All'interno, ad opera degli enzimi, si formano quelle sostanze che con la torrefazione daranno il caratteristico profumo di cacao. Dopo l'essiccazione, dunque, la torrefazione che elimina l'umidità e l'acidità e fa sprigionare l'aroma. I semi vengono infine frantumati e polverizzati per ottenere la pasta di cacao da cui hanno origine, con un'ulteriore lavorazione, la polvere ed il burro di cacao. Può essere potassato ossia con aggiunta di carbonato di potassio che ne addolcisce il gusto. I primi semi di cacao, gli stessi che poi acquisteranno importanza sociale, religiosa, economica e sicuramente gastronomica, trovano origine in Messico. Sono gli Olmechi, nel 1500, a battezzare la bevanda che deriva dalla pianta kakawa. Le prime notizie sul suo uso vanno però ritrovate negli scritti Maya : non solo si scopre che il cacao è sfruttato in quanto alimento energetico in grado di alleviare le fatiche ma è protagonista anche delle usanze funebri nonché, e soprattutto, moneta di scambio. Dobbiamo agli aztechi, però, la sua entrata nella storia. Cristoforo Colombo nel 1502 si imbatte in un'imbarcazione che trasporta cacao ma non le presta molta importanza e così spetta a Hernàn Cortès il merito di importarlo in Europa. Le sue virtù, accompagnate al sapore particolare, portano alla veloce diffusione approdando nel 1606 anche in Italia con il successo che tutti conosciamo.

Cachoeira

Capitale del Candomblè, fu fondata nel 1510 dal naufrago Diego Alvares, chiamato Caramuru, ovvero "uomo pesce", dagli indios che lo recuperarono in mare. Cachoeira si sviluppò economicamente nel XVIII secolo grazie alle sue rinomate piantagioni di tabacco. Conserva, di quel periodo, una invidiabile integrità architettonica. Quasi tutti i suoi 28.000 abitanti sono neri, grande è quindi il peso del Candomblè durante le feste e nella cultura locale in generale. Il Candomblè fu introdotto a Bahia dagli schiavi africani; esso si basa sull'adorazione degli Orixàs (spiriti della natura) che con procedimento sincretico, vennero assimilati a figure della tradizione cristiana. Per esempio: il dio africano Oxalà è il Cristo cattolico; Iemanjá è la nostra Madonna. Da non confondere il Candomblè con il Voodoo haitiano (riti di magia nera per togliere il malocchio).



Sacerdotesse al lavoro sono le sacerdotesse del Candomblè; esse sono ospitate nella Casa de N.S. da Boa Morte (convento femminile).



I suoi edifici conservano ancora quell'architettura tipica del Brasile coloniale e camminare per le sue strade è come fare un salto nel tempo tra le vecchie case.



Yansa: Dea dei venti e delle tempeste - Santa Barbara. Oxala Oxaguian: Grande Padre Celeste - Cristo Cattolico. Yemanjá: Dea delle Acque - La Madonna Cattolica. Sono gli spiriti della natura adorati dai seguaci del Candomblè. I luoghi di culto dove si riuniscono i fedeli vengono chiamati i Terreiros. Le cerimonie religiose sono officiate dalle Sacerdotesse (Mae de Santo).

Recife - Capitale del Pernambuco

Città portuale costruita lungo bianchissime spiagge tropicali ornate di palme, Recife è la capitale di Pernambuco. Si tratta di un'area urbana in fase di rapida crescita, chiamata la "Venezia del Brasile" grazie ai numerosi canali ed ai ponti che la caratterizzano. Prende il suo nome dalla barriera corallina, il reef, che corre parallela alla costa. I pescatori locali si avventurano in alto mare sulle jangadas, zattere di tronchi, dotate di bellissime vele tipiche della zona, che richiedono particolari capacità marinare.



Grattacieli di Recife visti da Olinda la quale corrisponde alla Recife Vecchia



Olinda

Olinda nacque, nel Cinquecento, come insediamento urbano legato al maggiore centro di produzione dello zucchero del nuovo mondo portoghese. Oggi, Olinda è patrimonio culturale dell'umanità, riconoscimento dell'UNESCO per l'unità e rappresentatività del suo complesso architettonico. Il visitatore può ammirare un'incredibile insieme di architettura coloniale, aree verdi e mare. Olinda è una cittadina accogliente e tranquilla. Alceu Valença, noto poeta e cantautore che vive ad Olinda, in una delle sue più note canzoni dice: "Olinda, tu possiedi la pace dei monasteri dell'India, tu sei tutto, per me sei anche la mia donna". Per tutto il seicento, con Salvador divenuta la capitale dell'America portoghese, Olinda fu oggetto di disputa bellica con i Paesi Bassi (che la incendiarono nel 1630); fu inoltre fulcro di interesse per pittori, naturalisti ed esploratori.



Olinda è una delle città coloniali meglio conservate del Brasile ed è inserita nel Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.





Porto de Galinhas

Porto de Galinhas è una incantevole località a 65 km da Recife, dove il fenomeno della bassa marea crea delle meravigliose piscine naturali di acqua cristallina all'interno del reef che circonda le sue spiagge. Con l'abolizione della schiavitù (1888) cominciarono ad arrivare sulla spiaggia, che all'epoca si chiamava Praia do Porto, schiavi nascosti nella stiva delle navi che trasportavano galline dall'Angola. Arrivato in porto l'equipaggio utilizzava una parola d'ordine per avvertire i signori delle terre che erano arrivati nuovi schiavi: "C'è gallina nuova nel porto". Fu così che la spiaggia prese il nome di "Porto de Galinhas".



Oltre a essere il nome della località Porto de Galinhas è anche una delle spiagge più belle della zona, chiamata anche Praia da Vila con un bagnasciuga molto ampio soprattutto durante la bassa marea.



La Jangada è una rudimentale imbarcazione Brasiliana utilizzata per portare i turisti alle piscine naturali quando c'è la bassa marea. La si può noleggiare alla spiaggia. La barca è anche utilizzata dai pescatori; ha un fondo piatto che permette la navigazione su fondali poco profondi.



In spiaggia si vende di tutto senza insistenza, questa è una cosa interessante.



Porto de Galinhas infatti significa “Porto delle Galline”, ma non fa riferimento a turiste, bensì a una pratica comune in vigore al tempo della tratta atlantica degli schiavi. Ora le galline son dappertutto come simbolo di ricordo.

Fernando de Noronha

L'isola Fernando de Noronha, parco naturale e riserva ecologica, è stata aperta al pubblico solo recentemente. Vi abitano circa 1.500 persone. Oggi Fernando de Noronha, la più grande delle ventuno isole di un arcipelago creato più di 10 milioni di anni fa da un'eruzione vulcanica, è una riserva naturale che ospita migliaia di delfini e di tartarughe marine giganti. Il suo mare è l'ideale per le immersioni e la pesca subacquea. In tutto l'arcipelago esiste un'eco sistema di incredibile meraviglia per cui non è possibile realizzare alcuna costruzione oltre all'esistente, e probabilmente è anche per questo che il Governo brasiliano ha imposto delle restrizioni sul numero di visitatori (500 al giorno).





Sabbie dorate, un mare dai toni blu, turchese e verde smeraldo, punteggiato da scogli e coralli, spiagge quasi deserte, vegetazione primitiva.



Mare dai toni blu, turchese e verde smeraldo, punteggiato da scogli e coralli.





Rio de Janeiro

Ammassati nello spazio compreso fra il margine dell'altopiano e l'oceano, in una delle posizioni più belle del mondo, vivono gli abitanti di Rio de Janeiro (sono 6.119.800 e 11.437.100 nell'area metropolitana), meglio noti con il nome di Cariocas. I cariocas perseguono il piacere come nessun altro popolo al mondo; essi amano le spiagge e la bellezza del corpo, il samba e la birra, il gioco del calcio e la cachaça, un distillato di canna da zucchero di produzione locale. Rio è divisa in una zona norte (settentrionale) e una zona sul (meridionale) dalla Serra da Carioca, una ripida catena montuosa che fa parte del Parque Nacional da Tijuca. La veduta che si ammira dalla vetta del Corcovado, la montagna sulla cui sommità si trova la statua del Cristo Redentore, permette di acquisire una certa familiarità con la disposizione geografica di Rio de Janeiro. Le favelas si affollano sui fianchi delle colline su entrambi i lati della città.



